

ARTE FUTURISTA

ARTE SACRA MECCANICA

MANIFESTO FUTURISTA

la pittura futurista, superato il periodo polemico dell'affermazione estetica, si realizza oggi attraverso l'opera individuale dei diversi artisti, nell'interpretazione unica della sensibilità meccanica

da Boccioni a Prampolini la valutazione plastica si sviluppa organicamente, accresce le possibilità espressive, acquistando in potenza e solidità: il « dinamismo plastico » dei primi quadri diventa « costruzione spaziale-cromatica » dove sono raggiunte ed aumentate le ricerche precedenti — cioè le unioni e i rapporti degli oggetti tra di loro creano un tutto indivisibile di valori, un complesso architettonico, un'altra estetica. Come la Macchina, l'opera d'arte è formata da elementi diversi ma indispensabili al suo funzionamento espressivo: ecco dunque che, come un tempo l'arte era precisamente data nelle tre dimensioni conosciute, oggi questa quarta dimensione caratterizza finalmente una nuova originalità

l'interpretazione meccanica dell'universo è sollevato la pittura all'altezza della vita moderna: ne fa il prolungamento spirituale attraverso tutte le forze sensibili

ARTE SACRA MECCANICA

intendere l'arte secondo il movimento e l'organizzazione generati dalle macchine, malgrado l'enorme importanza tecnica e morale, non è una soluzione definitiva. Noi crediamo che la MACCHINA (sintesi e velocità essenziali del presente) abbia in sé il principio motore della nuova sensibilità superiore ad ogni altra derivazione

la « religione della velocità » e la « sensualità meccanica » indicano chiaramente i fattori spirituali che, al di sopra della semplice forma estetica, modificano fatalmente i nostri sensi ed il nostro pensiero — affermano cioè che la MACCHINA annulla tutto il vecchio mondo spirituale ed umano per iniziarne un altro superumano e meccanico, dove l'UOMO perde la propria superiorità individuale fondendosi con l'AMBIENTE

l'arte non deve perciò limitarsi ad un puro problema di forma e colore (anche se costruiti meccanicamente) ma rendere lo SPIRITO della nostra vita

il valore della MACCHINA, sentito dall'UOMO, assume moralmente una importanza incalcolabile, con la creazione di una NUOVA MORALE dove la macchina è azione e fine: Interpretata questa spiritualizzazione meccanica è segnare l'inizio di un'ARTE SACRA moderna

L'IDOLO MECCANICO

ogni macchina è, per la sua azione, il centro assoluto di un'infinità di oggetti e di derivazioni dipendenti — noi chiamiamo perciò « idoli meccanici » le rappresentazioni plastiche delle diverse macchine, rendendole con la somma delle loro forze e delle sensazioni derivate

presentiamo al pubblico le costruzioni spirituali provocate da una macchina — costruzioni spirituali d'intendimento collettivo perché ogni macchina è una sua funzione definita e controllabile — l'opera dell'artista si risolve perciò nel lavoro dimostrativo di questa funzione

abbiamo oggi realizzato i primi « idoli meccanici »: AREOPLANO - AUTOMOBILE - BICICLETTA - TURBINA - GRATTACIELO - LINOTYPE - ALTOPARLANTE - LUCE ELETTRICA - PRESSA IDRAULICA - CALDAIA - MACCHINA DEL FREDDO. Ognuno di questi idoli può avere dai diversi pittori rappresentazioni artistiche diverse, rimanendo fermo il concetto fondamentale. Il quadro, meglio di ogni spiegazione, allargherà e faciliterà il nostro pensiero

pubblichiamo la descrizione visiva e sensibile che ognuno di noi è per un suo IDOLO, anche per rendere il carattere personale:

FILLIA: BICICLETTA

— la macchina e il guidatore rappresentano un complesso indivisibile di forze meccaniche che dominano il centro del quadro — i volumi e i colori del paesaggio partono dal centro stesso per allargarsi secondo la forma della velocità: questa costruzione ambientale genera un'« architettura di movimento » dove la bicicletta è superiore agli oggetti reali, orando con questi al guidatore un'atmosfera di sensualità. Chi guarda il quadro deve ricevere l'impressione, non della macchina in movimento, ma della sua « importanza spirituale » sul guidatore —

CURTONI: AREOPLANO

— l'idolo « Areoplano », la punta estrema delle realizzazioni meccaniche del genio umano, vive d'una potente vita propria, indipendente dalla volontà del pilota — L'apparecchio coll'immensa potenza dei suoi motori domina le furibonde correnti aeree; strazia le nubi; sale; scende nell'azzurrità — I timoni disegnano nell'infinito l'apoteosi della meccanica moderna — L'elica addenta ferocemente l'aria annullando le distanze; e rugginando, scinde i raggi luminosi, facendolo la fusoliera di un'attillato vestito — spirale multicolore — L'apparecchio intero si sviluppa nell'infinito veloce, possedendo violentemente l'atmosfera.

CALIGARIS: TURBINA

— la turbina vortica fra l'immobilità della cascata e della centrale elettrica violentemente illuminata con gli occhi finestroni sbarrati giallamente. Il movimento voluminoso spirale, che va dal rosso cupo al rosa, arrivato all'altezza della centrale lo si profonda sotto in una curva snella di abbraccio e di ripulsa, per andare poi a buttarsi nella cascata da cui è avuto origine — in un angolo, fra scoppianti striscioni rossi e gialli forza-luce una ruota dentata verde freme nella sua costretta immobilità — gialli a toni caldi sventagliano attorno alla cascata fredda a gradazioni di azzurri. Colori sgargianti. Leggermente opachi nella spirale per l'intensità del movimento travolgente —

L'IDOLO MECCANICO è il tentativo d'interpretare la « sensibilità meccanica » in sé stessa: gli sviluppi che potranno derivare anno per anno per noi una ragione decisiva — decoreremo gli ambienti cittadini con questi principi superemotivi: raggiungendo una grande facilità e perfezione espressiva L'IDOLO MECCANICO spalancherà ed accrescerà le sensazioni procurate dalle macchine: al valore materiale, sensibile e sensuale esistente si aggiungerà l'interpretazione spirituale — primo complesso organico e originale della vita di domani

FILLIA
CURTONI
CALIGARIS

GERARDO DOTTORI

all'« Associazione della Stampa » di Torino esporrà in una grande sala personale il pittore di Perugia GERARDO DOTTORI: i suoi lavori saranno la dimostrazione più assoluta che il futurismo non è una scuola e non limita le capacità individuali verso una unica possibilità

l'arte di GERARDO DOTTORI, quasi mistica, ricca di delicatezze costruttive e di sfumature cromatiche, si stacca nettamente da ogni altra, per assumere uno spiccato carattere di forza naturale e di bellezza plastica — il suo mondo pittorico vibra di una chiara spiritualità, dove la lussuria del paesaggio umbro si

fonde con la sua sensibilissima interpretazione, dove lo spirito umano si definisce in svolgimenti lirici

DOTTORI ha già esposto due volte alla Biennale di Roma e due volte alla Biennale di Venezia — il successo e l'interesse destato superarono i limiti normali per un'affermazione meravigliosa — pittura completamente FUTURISTA perché superreale, fantastica, coloratissima, della più forte suggestione e salda modernità

la sua Mostra personale solidificò a Torino il successo nazionale, tipicamente italiano, di GERARDO DOTTORI: in un prossimo articolo daremo un'ampia visione illustrativa della sua personalità

FILLIA

ARTE PITTORICA FUTURISTA

FILLIA - CURTONI - CALIGARIS
PAULUCCI - POZZO - ZUCCO
FERINANDO

Qualche tempo fa, s'io avessi voluto parlare dell'arte futurista in genere e dell'arte pittorica futurista in specie, mi sarei preoccupato della tecnica e non del sentimento.

Consideravo allora, il futurismo quasi come un'esagerazione moderna contrapposta al romanticismo decadente e non ne sentivo la prepotente vitalità, non ne riconoscevo, quindi, la bellezza, l'armonia, l'efficacia. Anche come altri, come molti altri, sorridevo — nella mia ignoranza — a quei pochi rinnovatori che il pubblico fischiava, che i conservatori insultavano e che gli adoratori del passato, gli idoli delle epoche trascorse definivano « volgari » — oggi comprendo invece come vi sia qualcuno che li chiama « gli asceti della vita nuova » e mi spiego perfettamente il meraviglioso coraggio con cui essi affrontano le battaglie, rispondo alle polemiche e seppero resistere alle ire dei parucconi scandalizzati.

Ora intendo la resistenza dei loro polsi perché intendo la ragione della loro Arte.

Arte ch'è nata quando tutto attorno a noi e, forse, anche entro di noi si colorava di grigio.

Arte ch'è sboccata dai giovani con la meravigliosa forza della scissifraga che spacca le pietre per calcare alla luce.

Arte che non fu creata da nessuna « accademia » come il canto del popolo non è che il grido della sua anima.

Stanchi, sfiduciati, pessimisti e tuttavia avidi di vita, di creazione, di costruzione, noi abbiamo salutato il futurismo con degli scoppi di risa di cui, oggi, preferiamo non ricordarci.

Perché avevamo torto.

Perché eravamo ciechi.

Perché supponemmo erroneamente che i nemici del chiaro di luna amassero la distruzione per la distruzione, demolendo i castelli arabescati di edera, sfondando le nostre illusioni medioevali con delle macchine rosse, lacerando i silenzi delle nostre buie prigioni con i loro megafoni ultrapotenti.

Essi risposero ai nostri lamenti leopardiani con una parola magica:

OTTIMISMO!

E l'irrisione di chi giaceva nell'inerzia non giovò che a far garrire di più tutte le loro bandiere.

OTTIMISMO!

Quando io, più scettica di tutti e più malcontenta di tutti, volli conoscere da vicino il futurismo e i futuristi dovetti cancellare « ispo facto » il concetto che me ne ero andata formando.

E mi piace confessarlo.

E vorrei che i miei amici d'arte del 1920 leggessero quest'articolo e provassero la tentazione di fare l'esperimento ch'io feci, magari per darmi torto: sono certissima che lo sottoscriverebbero pot di slancio, forse esagerandone i punti salienti.

Ripeto: qualche tempo fa, scrivendo del futurismo, mi sarei compiaciuta di costruire una specie di mosaico per far vedere al collo pubblico che di tecnica pittorica me ne intendo un pochino, ma ora io voglio soltanto esprimere la mia ammirazione e senza discussioni, senza confronti, senza periodi accademici, poiché ciò ch'io ho imparato ad amare nel futurismo, ch'io esalto nel futurismo è la vita ch'esso ci dà, è la sensazione calda che ci procura, è l'ottimismo che trasfonde in noi, purché noi lo sappiamo e lo vogliamo comprendere senza pregiudizi, senza preconcetti, senza odio.

Si, vi è stato e vi è ancora molta gente che odia il futurismo, che stampa poetici — idotti proclami contro i fedeli a Marinetti, che tenta la loro demolizione adoperando l'ironia, il sarcasmo, la beffa, come nei melodrammi di un secolo fa ed è precisamente la gente che non conosce né da vicino né da lontano il fascino stupendamente nuovo di quest'arte nuovissima.

Vi sono altri che la discutono e senza comprendere l' inutilità delle discussioni su di un fenomeno provocato dalla nostra stessa modernità. Come le vecchie religioni si sfacciano e vengono sostituite da nuove, così l'Arte, ch'è la religione delle religioni, ha bisogno di rinnovatori.

Come in tutte le epoche troviamo dei precursori combattuti, vilipesi, condannati e quindi acceltati, esultati, amati, così il ventesimo secolo ha i creatori di una sensibilità meccanica intonata all'ambiente.

E poiché ho parlato di « sensibilità meccanica » mi è caro ricordare il maggior futurista del gruppo futurista di Torino: FILLIA — questo giovanissimo pittore — scrittore che ha già una produzione considerevole di cui preferisco: « La morte della donna » libro edito da pochi mesi e che ha suscitato un grande e meritato interesse.

Egli ha tutti i requisiti per trionfare: la bellezza nervosa dell'uomo d'azione, l'eloquenza magica che lo fa strascinare nelle discussioni, persuadendo gli scettici e infiammando i neofiti, l'abilità corretta signorile e intelligente dell'organizzatore che non cura le difficoltà, l'attività fantastica di un Balzac privo di vizi.

Instancabile ricercatore del nuovo egli ha, del nuovo, tutto il fascino ammaliatore.

Gli si crede: basta guardarlo quando discute, la sua figura snella alta elegante vibrante sembra percorsa da mille correnti elettriche e i suoi occhi vellutati sfavillano di entusiasmo e di gioia: gli si deve credere: egli e la sua Arte non sono che un'anima sola.

Nessuno è riuscito quanto lui a farci amare la macchina: la perfezione di un motore, l'estetica di una ruota dentata, la semplicità di una leva.

La sua sensibilità meccanica, interpretata sopra tutto attraverso il colore, è il diapason delle sue melodie, melodie che ci fanno scordare il ledio di melodie superate.

Vedere i suoi quadri senza conoscerlo è un godimento dimezzato: sentirli spiegare da lui non vuol dire soltanto comprenderli, ma sentirne la bellezza nei toni caldi del colore.

E poiché ho esaltato in lui il maggior futurista del gruppo futurista torinese ritengo sia quasi mio dovere, ricordare qui i suoi degni amici e colleghi che gli compongono una raggiera e scrivo il nome di

Curtoni sorridendo fraternamente al suo sorriso semplice e buono, semplice e buono anche quando ha la presunzione di arrivare all'ironia mordace.

Le sue qualità, che i suoi nemici cercano negare, sono tali che risparmio gli auguri per fare una profezia...

La sua sensibilità meccanica è interpretata attraverso la costruzione (egli è quasi ingegnere!)

Nei suoi quadri si nota subito una capacità tecnica facilissima e aggiungo singolarissima senza paura di esagerare.

L'ho visto al lavoro e l'ho ammirato incondizionatamente sia per la rapidità meravigliosa dell'esecuzione, sia per l'originalità soggettiva dei suoi concetti.

Un solo difetto: egli produce poco.

E lo scrivo, sfidando la sua collera, perché amo ripeterglielo pubblicamente quasi sperando di vincere l'inerzia che gli pesa addosso e di guarire le nevralgie a cui egli suppone di andar soggetto.

Caligaris, l'erudito — enciclopedico — poliglotta Caligaris, è il terzo lato di questo perfetto triangolo.

Egli piace quanto i suoi quadri, sebbene i suoi quadri parlino più di lui.

La formidabile volontà che lo anima è scolpita nel suo simpatico volto chiuso come una porta ermeticamente chiusa.

Vi mostra le sue opere con l'indifferenza che adopera per logliersi e rimettersi il « monocolo ».

Non discute mai, e tuttavia crede alla sua Arte, ciecamente. Ne è innamorato tanto da esserne geloso: non ne esalta i meriti quasi abbia timore che qualcuno gli rubi il segreto della propria felicità.

Felicità intima — profonda — segreta come la luce dei suoi occhi.

La sua sensibilità meccanica egli la interpreta attraverso la Forma e vi è una correlazione meravigliosa tra la Forma della sua concezione artistica e l'imobilità espressiva del suo viso ch'è posto a guardia del suo cuore.

— I tre pittori sopracitati esporranno alla prossima Mostra dell'Associazione della Stampa e credo fermamente che questa gioverà a far rivedere il pubblico scettico e ad ammalare il pubblico « Vergine ».

Accanto ai lavori di essi, nella sala riservata ai futuristi, si vedranno i quadri di

Paulucci, eccellente artista che ha aderito al movimento futurista quasi per dimostrare la propria indiscutibile intelligenza.

Dalle poche sue opere che conosco mi formai di lui un buonissimo concetto, infatti egli ha una facilità tecnica non comune, una visione geometrica costruttrice del mondo che lascia indovinare qualità personalissime e originali; i quadri di Pozzo, il quale ha una grande sensibilità e visione decorativa, una grandissima capacità tecnica e senso spiccato dell'ornamentazione;

quelli di Ferinando, i quali dimostrano le sue qualità più individuali e pregevoli, cioè visione decorativa cromatica di bella e moderna suggestione;

Infine i lavori di Zucco che ha una modernità decorativa applicata all'arte dell'« affiche » per un aumento espressivo veramente apprezzabile.

A questo scelto gruppo di artisti che non appartengono a nessuna scuola (poiché il futurismo non è una scuola); io voglio esprimere pubblicamente la mia ammirazione e la mia fede nel loro avvenire.

Essi che mi hanno insegnato ad amare la singola espressione della loro individualità, che mi hanno dimostrato come la vita moderna sia molto più ricca di sensazioni di ogni altro soggetto passato ed hanno abolito il mio scetticismo con la loro fresca, sana, ottimista concezione di vita, sapranno vincere anche il pessimismo altrui innanzi ad una bellezza nuova verso il cielo eterno.

Felj Silvestri

INVITIAMO TUTTI I FUTURISTI A MANDARE L'ABBONAMENTO DEL GIORNALE (L. 30 - inviare l'importo di « Sindacati Artistici » - Via Sacchi 54) CON QUESTO NUMERO SOSPENSIAMO L'INVIO AI RITARDATARI

INDIRIZZARE TUTTA LA CORRISPONDENZA FUTURISTA AI « Sindacati Artistici » - Via Sacchi 54

in Agosto, a Trieste, MOSTRA D'ARTE FUTURISTA organizzata dal poeta BRUNO G. SANZIN: una delle sezioni più importanti di questa MOSTRA sarà rappresentata dall'opera di « ARTE MECCANICA » dei pittori FILLIA, CURTONI, CALIGARIS e POZZO